

La Mares riparte per combattere il coronavirus: «Così trasformiamo le nostre maschere»

La maschera da snorkeling modificata serve, attaccata all'ossigeno, sia come ventilatore sia come protezione

SILVIA PEDEMONTE, VIDEO B. RIS.

31 MARZO 2020



Chiavari – Sono già state consegnate in ospedale a Parma, alla Spezia, a Lavagna, a San Lazzaro di Savena. E da oggi si inizierà a lavorare per grandi lotti verso gli ospedali di Savona, Bologna, Imola. È una storia di ingegno e di beneficenza: perché la Mares spa di Rapallo sta convertendo le maschere da snorkeling Mares Sea Vu Dry in ventilatori Cpap (significa: ventilazione meccanica a pressione positiva continua).

Questo, grazie ai **collettori stampati in 3d** dalla Nuovamacut di Bologna e nel solco di quanto intuito nel bresciano dal dottor Renato Favero e dall'ingegnere Cristian Fracassi. Ingegno e cuore d'oro: perché Mares spa sta donando agli ospedali le maschere modificate. «Nel centro logistico di Rivalta abbiamo 5 mila maschere – afferma l'ingegnere Sergio Angelini, direttore tecnico di Mares spa – al momento, con il supporto fondamentale della Nuovamacut e, in particolare, di Marco Martelli e la progettazione fondamentale dell'architetto Valerio Palmieri **siamo riusciti a farci recapitare 500 maschere**, adattandole e iniziando le prime consegne». In dono. «Siamo in un'emergenza, dobbiamo tutti fare la nostra parte. Volevo dare una mano concreta, ci stiamo riuscendo».

Rapallo, la Mares modifica le maschere da snorkeling contro il coronavirus: ecco come



La **maschera da snorkeling modificata** serve, attaccata all'ossigeno, sia come ventilatore (al posto del ben più invasivo caschetto) sia come protezione per i militi delle pubbliche assistenze. Fabio Mustorgi, presidente della Croce Bianca Rapallese e referente nel Tigullio Anpas (associazione nazionale pubbliche assistenze) ha preso visione delle maschere, l'altro giorno con il dirigente medico Corrado **Castagneto dell'ospedale di Rapallo** e l'infermiere Marco Pagliari. «Per i soccorritori questa maschera consente una protezione più efficace e, soprattutto, permette la sanificazione alla fine di ogni utilizzo» spiega il presidente Mustorgi.

In pochi giorni l'idea è nata ed è esplosa nelle richieste: Mares era chiusa con dipendenti in cassa integrazione, dopo il decreto del governo e l'ingegnere Angelini ha **lavorato da casa, anche per le spedizioni**. Ieri la richiesta al Prefetto di permettere di tornare, almeno in parte, all'opera proprio per permettere questa produzione. Da oggi il via all'operatività con almeno parte dei dipendenti.